

Pareggiano Milan e Inter, perde la Fiorentina, vincono ma non brillano Roma e Bologna

Le "grandi" in difficoltà

Stentata vittoria della Roma nella brutta partita all'Olimpico (3-0)

Una prodezza di Menichelli mette K.O. il Napoli

Poi due goal di Jonsson hanno arrotondato il bottino (dopo che il Napoli aveva sfiorato il pareggio)

ROMA: Cudicini: Fontana, Corsini, Guarnacci, Losi, Pezzini, Orlando, Jonsson, Lojaccono, Angelillo, Menichelli.

NAPOLI: Pontel, Molino, Mastone, Girardo, Gatti, Corelli, Gilardoni, Tonzon, Canè, Fraschini, Tacchi.

RETI: nella ripresa all'11' Menichelli, al 18' Jonsson, al 41' Jonsson.

NOTE: spettatori 70 mila circa per un incasso di oltre 45 milioni. Corsini infortunatosi alla fine del primo tempo in uno scontro con Tacchi è stato spostato nella ripresa a centrocampo.

Per cinquantasei minuti la difesa del Napoli è riuscita a reggere dignitosamente di fronte ai forsennati attacchi della Roma, in parte per la sagace disposizione del sestetto arretrato partenopeo basato sullo schieramento di Ronzon battitore libero, in parte per qualche ingenuità degli avversari (vedi il bottone indirizzato alle stelle da Orlando al 7' di gioco e punizione di Lojaccono sfuggita a Pontel), in parte infine per l'assoluta incapacità dei giallorossi ad organizzare una manovra offensiva organica e pratica.

Per cinquantasei minuti infatti i giallorossi hanno trascinato la palla in avanti a passaggi tra avversari, non indandosi in massa e frontalmente a cozzare contro il muro difensivo partenopeo ove logicamente non riuscivano poi a trovare uno spraglio per arrivare sino a Pontel.

Difficile dire di chi è la colpa di questa situazione perché molti fattori hanno concorso nella giornata a complicare le cose: dalla mancanza di forma di ambedue i mediani giallorossi che hanno deluso completamente sia in fase di appoggio che in fase di difesa, all'ostinazione di Corsini a lasciar fuori Manfredini (che segna ma non si inserisce nel gioco di squadra), al completo fallimento del cosiddetto «tourbillon» cui avrebbero dovuto dedicarsi Jonsson, Lojaccono ed Angelillo (questi ultimi due vagolanti per il campo come anime in pena), per disorientare le difese avversarie e per supplire all'assenza di un vero e proprio centro avanti con fulminee incursioni in tandem nell'area avversaria.

Un'azione verticale creata, forse involontariamente, in campo giallorosso: infatti per spezzare un'azione offensiva di Canè, Losi passava subito ad Angelillo appostato come al solito in una zona morta della metà campo. A sua volta per prevenire l'intervento di un avversario Angelillo si liberava dalla palla smandola al volo verso Menichelli che si lanciava come un falco sul primo passaggio decente pervenutogli in tutta la partita, si produceva in uno scatto che bruciava prima Molino e poi Ronzon (accorso nel tentativo di turare la falla) ed infine faceva secco il povero Pontel (un portiere non malvagio ma assolutamente privo di presa).

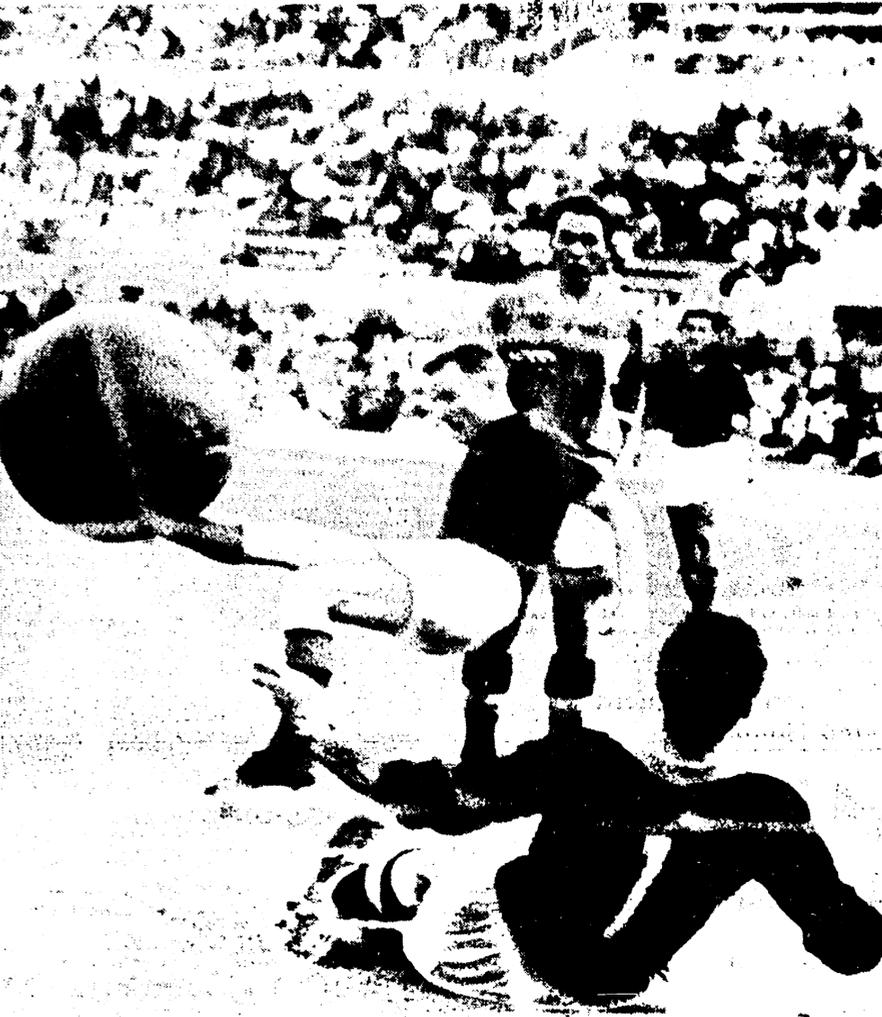
A questo punto si è capito che per il Napoli era finita: con Tacchi che aveva avuto solo una «vampata» di un quarto d'ora all'inizio e poi si era rapidamente spento, con Gilardoni grezzo e modesto, con Fraschini classico ma fragile, con Canè nettamente dominato da un Losi bravissimo (applaudito a scena aperta come il migliore in campo) ed evidentemente speso in questo gioco all'italiana fatto di lunghi e secchi traversoni e interventi disperati, quali speranze poteva avere la squadra partenopea di riequilibrare le sorti?

Poche ovviamente eppure gli azzurri si sono rimpiacati le maniche ed hanno tentato di fare il possibile. E qui si è visto che pure la difesa giallorossa è assai lontana dalla realtà del giorno, infatti il momento poco che al 16' il Napoli non riuscisse nell'intento su azione di Canè (frattanto spostatosi all'ala) e tiro sorione che ha mandato il pallone a battere sulla base del palo destro schizzando nella parte opposta dopo aver invaso attraverso tutta la luce della porta deserta.

Subito dopo un tiro di Gilardoni, finito sotto stomaco di Guarnacci, e un altro tiro di Mistone ha sorvolato di poco la traversa. Però questi generosi tentativi sono costati cari al Napoli perché proprio annullato per fuorigioco ed il secondo (al 41') perfettamente valido e creato da un cross di Orlando seguito da una correzione di testa dell'improvvisamente apparso Jonsson.

La partita a questo punto poteva considerarsi chiusa: ma non è stato così perché il Napoli ha cercato ancora di reagire costringendo i giudici a annullare per fuorigioco ed il secondo (al 41') perfettamente valido e creato da un cross di Orlando seguito da una correzione di testa dell'improvvisamente apparso Jonsson.

C'è da aggiungere ad onore del vero che questa prodezza è stata agevolata anche da un'inusitata azione verticale creata, forse involontariamente, in campo giallorosso: infatti per spezzare un'azione offensiva di Canè, Losi passava subito ad Angelillo appostato come al solito in una zona morta della metà campo. A sua volta per prevenire l'intervento di un avversario Angelillo si liberava dalla palla smandola al volo verso Menichelli che si lanciava come un falco sul primo passaggio decente pervenutogli in tutta la partita, si produceva in uno scatto che bruciava prima Molino e poi Ronzon (accorso nel tentativo di turare la falla) ed infine faceva secco il povero Pontel (un portiere non malvagio ma assolutamente privo di presa).



ROMA-NAPOLI 3-0 — La seconda rete realizzata da Jonsson

Pareggia la Venezia (3-3)

Al Milan non basta Germano

MILAN: Ghezzi, David, Radice, Pivatelli, Maldini, Trapattini, Mora, Sani, Altalini, Rivera, Germano.

VENEZIA: Magnanini, De Bellis, Grossi, Tesconi, Carantini, Frasconi, Azzi, Santisteban, Bartu, Taffin, Menacchi.

RETI: nel 1. al 10 Taffin, al 11 Rivera, nel 3. al 5 Germano, al 15 Tesconi, al 23 Germano al 10 Tesconi.

Reti inviolate

Non passa l'Inter a Mantova

MANTOVA: Negri, Morganti, Corradi, Farabba, Pini, Cantoni, Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzer, Recagni.

INTER: Buffon, Masiero, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Pletch, Blich, Maschio, Hiltens, Suarez, Corso.

RETI: nel 1. al 10 Taffin, al 11 Rivera, nel 3. al 5 Germano, al 15 Tesconi, al 23 Germano al 10 Tesconi.

Dalla nostra redazione MILANO, 16. La scarsa condizione atletica di alcune sue pedine leziate, i troppi picchati errori, di altre, la tradizione e, il Venezia hanno giocato al Milan un brutto imprevedibile scherzo nella partita d'ordio. Il chiaro successo - amichevole - sulla Juventus e l'esplosiva vittoria su Lussemburgo, avevano causato ininterrotti entusiasmi e previsioni facili, avevano dato fiato alle trombe dei tifosi, avevano logoramente orientato in una sola direzione i clienti del Tolo. E invece, da quella che doveva essere la partita comoda, il match da «giocare» - fissato ad occhi chiusi e uscito in clamoroso 3-3.

Per l'Inter il campionato è cominciato bene. E ci spediscono nella condizione in cui si trova la squadra di Herrera, un paraggio in trasferta, un considerato un successo. L'Inter si è mostrata per quella che i suoi tifosi più intelligenti temono, dopo averla vista vincere - contro i turisti del «Lombico» - su un'arbitrarietà tecnica e tattica, un insieme di intenzioni, destinate a maltrattare al loro primo sguardo - «udici» - tenuto in piedi alla meno peggio da tre o quattro giocatori, attorno ai quali vi è il ruolo più debole.

Persino Maldini, il grande Maldini di tante ammirate par-

Il «senior mezzo miliardo», che Nuvolari si è risolto di

(Segue in 5. pagina)

(Segue in 5. pagina)

Ad Alessandria (2-2)

Meritato pareggio della Lazio

ALESSANDRIA: Nobili, Melideo, Bassi, Migliavacca, Tenente, Schiavone, Oldani, Cantone, Gamberini, Salvemini, Vitali.

LAZIO: Cei, Zanetti, Carosi, Landoni, Seghedoni, Gasperi, Longoni, Florio, Bernasconi, Gattolisi, Marcolini.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORE: Longoni al 43' (gioco) del 1. Oldani al 7', Gamberini al 21', Bernasconi al 27' del s.t.

Dal nostro inviato ALESSANDRIA, 16. Era incominciato tutto all'insegna di una modestia persino sconcertante. I minuti si sgranavano con monotonia, uno dopo l'altro, senza che nessuno in campo sapesse prendere la partita per il bavero e condurla su un dignitoso binario.

Stavano pensando a quali tasti della portatile avremmo affidato l'incarico di raccontarvi - parola per parola - quello che i protagonisti, tranne poche eccezioni, combinavano di veramente mediocre, quando l'incontro giungeva a una brusca svolta.

Erano trascorsi trentotto minuti e i nostri appunti, fino a quel momento, si limitavano a un paio di tiri di Longoni e Florio, ad altrettanti dell'improvvisato centrattacco alessandrino, Gamberini, e a un montante violento scosso da un tiro dell'attaccante Salvemini.

Da quel poi si poteva ricavar l'impressione di una lieve superiorità della squadra di casa, ma le pennellate sulla tela della partita erano confuse, sciatte, prive di tocco autoritario. Si era badato, soprattutto a tenere la palla il più lontano possibile da Cei e Nobili, e spesso, in verità, le retrovie erano riuscite, lasciando tutt'al più agli attaccanti rivali l'effimera soddisfazione di qualche calcio d'angolo.

Un indistinto brontolio già cominciava a serpeggiare tra il pubblico annoiato, allorché Bernasconi si metteva a sgambettare, all'inseguimento di un pallone rilanciato dall'attivo Florio. Più lento, comunque, era Nobili che abbatteva tenacemente i palli per tuffarsi in avanti ed accartocciarsi sulla sfera.

Pareva tutto finito, invece la scena madre stava giusto nascendo: Schiavone, forse trascinato da una foga mescolata al timore che il suo portiere non giungesse a tempo sulla sfera, caricava alle spalle Bernasconi, mandandolo a scontrarsi con Nobili. Un attimo come di incerta attesa, poi un fischio perentorio saltava al cielo: Angelini aveva sentenziato e indicava il dischetto al centro dell'area alessandrina.

Rava, intanto, era accorso sul luogo del «misfatto» per soccorrere Nobili e accompagnarlo ai bordi del campo. Niente: Nobili si riavvicinava qualche metro dallo stordimento e, con uno strattone, si liberava dal suo trainer per riportarsi a custodire la porta dei grigi. I fischii e le proteste toccavano il diapason quando Longoni, cinque minuti dopo l'incidente, poteva infine posare la palla sul dischetto per battere il penalty della discordia.

Era un tiro angolato ma dobo che Nobili, intuiva la traiettoria, riusciva a respingere. Prodezza inutile, però, poiché lo stesso Longoni tornava sul pallone come un scanalato e stavolta per scavare l'irrimediabilmente nella rete dei grigi.

questo perviene ad Oldani, che con un secco tiro infila la rete rimasta sgarrinata.

La Lazio, che già aveva lasciato chiaramente intendere di non sentirsi ancora in soddisfacente forma ma ancora alla ricerca delle migliori condizioni individuali, e di una organizzazione di gioco più elastico ed efficace, ha avuto ancora qualche sbandamento e all'Alessandria non è parso vero di poter in-

Giordano Marzola (Segue in 5. pagina)



ALESSANDRIA-LAZIO 2-2 — Il portiere alessandrino NOBILI intercetta il rigore di Longoni; ma lo stesso Longoni riprende e insacca. È il primo goal della Lazio (Telefoto)

Perse della domenica

Il campionato

Mentre a Bergamo Valeri Brunel e gli altri «supermen» dell'attacco compiono le loro ultime, concettuali, leali, poderose e sentite, anche se da tempo e allo spunto, da non commenera la spiora. Il gran entusiasmo per quello sbalzano affarante che si chiama campionato di calcio. Tanto gente tanto calore sulle scalinate, e un continuo tanto calcolata prudenza. E la sconfitta di domenica del nostro dilettissimo è il primo «dono».

Di una parte il piacere è quello del gioco e la gioia assai più del «titolo» inestricabilmente mescolati insieme a fare quel pomeriggio di domenica un giorno per non dimenticare come gli invincibili di domenica. Dall'altro, chiuse turberie calcinate di sventura, l'esecuzione ideata da allenatori troppo pagati e troppamente di perdere il posto a un gioco duro e spacciato, che spesso unta i talenti nuovi e imprevedibili dei campioni vecchi e nuovi, Rivera e Tolo, Del Sol e Sivori, Suarez e Haller, vecchi o nuovi per queste scene, ma tutti sotto posto a difender le porte inabilmente insidiate. Risultato brutte partite, e le tradizioni nuove sorprese della prima giornata.

Èh sì, le «grandi» hanno avuto vita dura, la «provincia» hanno ballato col principe, come diceva un'antica

totocalcio table with columns for team names and scores. Includes sections for 'totip' and 'Roberto Frosi'.

(Segue in 5. pagina)

(Segue in 5. pagina)